

Al dott. Massimo Bernardini
conduttore della trasmissione “Il tempo e la storia”

Alla dott.ssa Vinzia Fiorino

Dimenticanze, cancellazioni, rimozioni.

Il lungo cammino delle donne per vedere riconosciuto il diritto a votare ed essere votate, iniziato in Italia nell’800, fu interrotto dal fascismo e ripreso poi durante la Resistenza dai Gruppi di Difesa della Donna a cui partecipavano donne appartenenti o non appartenenti ai diversi partiti del Comitato di Liberazione Nazionale. Nel loro statuto infatti c’era tra gli obiettivi prioritari, oltre alla liberazione dell’Italia dai nazifascisti, in primo luogo il diritto di voto. Nel 1944 chiesero e ottennero dal Clnai l’impegno al diritto di voto nell’Italia liberata. Nel settembre del 1944 a Roma, i GDD si fusero con l’UDI che subito promosse la costituzione di un Comitato pro voto a cui aderirono molte e varie associazioni.

Omettere questi passaggi, come fa la puntata de “Il tempo e la storia” andata in onda il 6 agosto sulla terza rete, presenta il raggiungimento del suffragio femminile come una semplice concessione di Togliatti e De Gasperi. Questo è un falso storico, una cancellazione inaccettabile in assonanza con una scorretta narrazione a cui assistiamo da molto tempo che presenta le donne come persone inconsapevoli e soggetti storici insignificanti o inesistenti.

Ci dispiace molto che questa rimozione sia avvenuta all’interno di una trasmissione interessante e sia sfuggita a un conduttore che stimiamo e a una brava storica come Vinzia Fiorino che certamente ben conosce i fatti di cui parliamo. Ci auguriamo che in futuro la ricostruzione storica proposta dai programmi televisivi sappia evitare dimenticanze, cancellazioni e rimozioni del contributo dato dalle donne alla politica e alla cultura nel nostro Paese, in particolare alla costruzione della democrazia. La richiesta di voto dei GDD e la risposta di impegno del Clnai è del 1944, ancora in piena guerra. Togliatti, De Gasperi e in ultimo Pio XII sapevano che il voto dopo questo impegno e la fondamentale partecipazione delle donne alla Resistenza era ineludibile e naturalmente cercarono di volgerlo a proprio favore. La ricerca storica e la sua divulgazione dovrebbero essere più veritiere e nominare chi è protagonista in prima persona degli eventi. In questo caso tantissime donne, i GDD e l’UDI in particolare, come anche le foto nello studio suggerivano, immagini rese incomprensibili per il pubblico, vista la narrazione che durante la trasmissione è stata fatta.

UDI-UNIONE DONNE *in* ITALIA